

PREMESSA

Non so quando e come mi sia venuta l'idea ma credo che abbia influito nella mia decisione la profonda devozione mariana che accompagna la mia famiglia da almeno quattro generazioni. Cercavo un passatempo che unisse la mia passione per la fotografia con l'esigenza di conoscere Roma più a fondo, dato che ormai da anni ho la fortuna di vivere nella città più bella del mondo. Ormai pensionato e con un po' di tempo a disposizione, mi sono armato di macchina fotografica ed ho cominciato a immortalare le edicole sacre che i romani definiscono affettivamente "Madonnelle". Ho iniziato nel 2016 ed ancora continuo, imperterrito.

La passione per l'archivio mi ha fatto poi migliorare la loro catalogazione, creando i collegamenti ipertestuali con le immagini acquisite e con le loro ubicazioni e distinguendole con numeri e simboli, utili a rintracciarle e anche distinguerle, all'occorrenza. Nonostante non abbia grandi conoscenze di storia dell'arte mi sono anche diletto a definire le loro caratteristiche e, quando possibile, a datare la loro creazione. Leggendo varie pubblicazioni sull'argomento, ho comunque acquisito alcuni termini fondamentali per la loro definizione quali edicole a "vela", "tabernacolo" o "tempio classico" piuttosto che "altare" oppure "medaglione", per citare le più importanti. I lettori mi scuseranno se non sempre ho potuto essere preciso nelle varie descrizioni.

Nell'ambito della città di Roma, non limitandomi al solo centro storico, ho fotografato migliaia di edicole sacre. Le più belle sono ubicate nei rioni del centro storico ma personalmente apprezzo maggiormente quelle situate nelle periferie o lungo le vie consolari perché sono state edificate, appese, poggiate o semplicemente dipinte per semplice ma evidente profonda devozione. Sotto queste edicole sacre, infatti, quasi mai mancano i fiori e i lumicini accesi, testimonianza dei fedeli che in quel luogo hanno pregato e magari chiesto una grazia ai Santi/e raffigurati nelle stesse.

Tra queste sicuramente ci sono le edicole raffiguranti la Madonna del Divino Amore, presenti anche nel centro storico ma soprattutto nelle periferie della città. Ho fotografato e catalogato circa 130 edicole sacre di questa veneratissima effigie le quali, essendo relativamente recenti, sono quasi tutte ben conservate. Le ho anche suddivise per Rioni, Quartieri, Suburbi e Zone in riferimento al catasto viario del Comune di Roma. Da questa suddivisione si evince la loro concentrazione in particolari aree della città piuttosto che in altre.

Giancarlo Secci

UNA VECCHIA TORRE ABBANDONATA

Perché un Santuario in località Castel di Leva, in un posto così fuori mano, lontano dal centro abitato, là tra la via Ardeatina e la via Appia Antica? Pur essendo così congeniale alla propria spiritualità, gli stessi romani poco sanno dell'origine del Santuario e della devozione cui l'edificio è votato.

La storia del Santuario è davvero inconsueta. Non è legata ad una apparizione della Madonna, ma ad una antica immagine della Vergine in trono con in braccio Gesù Bambino, sovrastati entrambi dalla colomba simbolo dello Spirito Santo (di qui il titolo di Madonna del Divino Amore). Il dipinto era posto su una delle torri di cinta di un antico castello, il castello dei Leoni (da cui la degenerazione in Castel di Leva), che nel 1740, anno del primo miracolo, appariva già diroccato, forse distrutto da un terremoto.



Fin dal 1081 (quando per la prima volta se ne trova menzione in una bolla di Gregorio VII) quella terra era appartenuta all'Abbazia di San Paolo. Più in là nel tempo la proprietà passò alla chiesa di Santa Sabina e, quindi, nel 1295, alla famiglia dei Savelli. Il castello fu costruito proprio in quegli anni. Successivamente, probabilmente per mano di un autore della scuola romana di Pietro Cavallini, fu eseguito il dipinto della Madonna, che in attesa di compiere il primo miracolo – come sottolineano i versi di un poeta dialettale – *"stette lì, sola soletta, pe' tre secoli bòni, allo scoperto"*.

NEL 1740 A CASTEL DI LEVA: STORIA DEL PRIMO MIRACOLO

È un giorno di primavera del 1740. Un viandante, probabilmente un pellegrino diretto a San Pietro, si smarrisce per quegli squallidi e deserti sentieri di campagna nei pressi di Castel di Leva, una dozzina di chilometri a sud dell'Urbe. Nell'aria si avverte intenso l'odore della camomilla e del finocchio selvatico. Ma a quel tempo l'agro romano non doveva apparire particolarmente attraente. Tanto da fare una pessima impressione, sul finire di quello stesso secolo, anche al celebre letterato Vittorio Alfieri: *"...vuota, insalubre region che Stato ti vai nomando, Aridi campi incolti squallidi oppressi estenuanti volti"*.

E il poeta dialettale Gioacchino Belli, qualche anno più tardi, così gli avrebbe fatto eco: *"...Fà dieci mija e nun vedè nà fronna! Imbatte ammalapena in quarche scojo! Dappertutto un silenzio come n'oyo"*.



Si trattava di vaste estensioni incolte, punteggiate di qualche antico rudere, aride d'estate e buone solo per il pascolo delle pecore d'inverno. I pastori e i contadini, che vi passavano alcuni giorni per la raccolta del fieno, evitavano di abitarvi stabilmente anche a causa della malaria.



Smarrirsi per quelle terre, pertanto, non doveva essere proprio così piacevole. Allo stesso modo affrontare un pellegrinaggio per pregare sulla tomba dell'apostolo Pietro non doveva precisamente assomigliare a quella che oggi noi siamo abituati a chiamare una scampagnata. Alla fatica del cammino e all'asprezza delle intemperie cui si era esposti, si aggiungeva il rischio di cadere vittima in qualche imboscata tesa da briganti e banditi.

Avendo però scorto alcuni casali e un castello diroccato in cima ad una collina, il viandante vi si dirige di buon passo nella speranza di ottenere qualche informazione utile per rimettersi sulla giusta strada. Ma proprio mentre sta per fare ingresso nel castello viene assalito da una muta di cani rabbiosi. Le belve inferocite lo circondano e sembrano non offrirgli via di scampo. Impaurito, anzi letteralmente terrorizzato, il poveretto alza lo sguardo e si accorge che sulla torre, c'è un'immagine sacra. È la Vergine con il Bambino, sovrastata dalla colomba dello Spirito Santo, che è il Divino Amore. Come un naufrago che si aggrappa alla sua scialuppa, con tutta la forza di cui è capace, urla: *"Madonna mia, grazia!"*. È un attimo. Le bestie, che ormai gli sono addosso, di colpo si fermano. Sembra quasi che obbediscano mansuete ad un ordine misterioso. Al richiamo di quell'urlo disperato i pastori che sono nei pressi accorrono e, dopo avere ascoltato quell'incredibile racconto, rimettono il pellegrino sulla strada per Roma. Di quell'uomo non si saprà mai il nome. Sappiamo con certezza, invece, che non stette zitto, ma raccontò per filo e per segno tutto quello che gli era accaduto a chiunque incontrasse o dovunque andasse. Tanto che quel luogo, Castel di Leva, come riportano le cronache del tempo, divenne assai famoso: *"Non si distingueva più il giorno dalla notte e continuamente era un accorrere di pellegrini sempre più devoti e numerosi, che ricevevano numerose grazie"*.

UNA CASA PER LA MADONNA

L'eco di quanto era accaduto e, soprattutto, il concorso di pellegrini, furono tanto vasti da spingere ben presto la gerarchia ecclesiastica a volerci vedere chiaro. Il Cardinale Vicario, il carmelitano scalzo Giovanni Antonio Guadagni, si recò in visita a Castel di Leva. Si decise così di trovare subito un tetto alla Madonna. L'immagine fu staccata dall'antica torre e trasportata nella chiesetta di Santa Maria ad Magos, a due chilometri da Castel di Leva, in località Falcognana

La decisione non fu indolore. E non solo perché la scarsa perizia con cui, nel 1742, fu eseguito il distacco dell'affresco dal muro ha portato a danni non più riparabili, e anzi aggravati da incauti e numerosi restauri successivi. Il trasferimento della miracolosa immagine scatenò, infatti, il finimondo tra il Capitolo di San Giovanni in Laterano, alla cui giurisdizione apparteneva la chiesetta di Falcognana, e il Conservatorio di Santa Caterina della Rota ai Funari, proprietario di Castel di Leva e quindi del dipinto.



A dirimere il contenzioso dovette intervenire la Sacra Rota: con sentenza definitiva dell'8 marzo 1743 si decise per l'appartenenza dell'immagine al Conservatorio di Santa Caterina, precisando che le offerte dei pellegrini dovevano servire per la costruzione di una chiesa.

In breve si pose mano ai lavori, per i quali si incaricò l'architetto campano Filippo Raguzzini. In poco meno di un anno la nuova chiesa, edificata sul luogo del miracolo, era pronta per ospitare l'immagine della Madonna. Il 19 aprile, lunedì di Pasqua 1745, si procedette al trasferimento. Le cronache del tempo annotano una gigantesca folla di romani e di abitanti dei Castelli, con tanto di gonfalon e di confraternite, che fece da corona al carro che trasportò la prodigiosa effigie dalla chiesetta di Santa Maria ad Magos al Santuario appena eretto. Per l'occasione papa Benedetto XIV concesse ai partecipanti l'indulgenza plenaria, che potevano lucrare anche coloro che avessero visitato l'immagine in uno dei sette giorni seguenti quello del trasferimento.

Durante l'Anno Santo del 1750, il 31 maggio, si procedette alla solenne dedicazione della chiesa e dell'altare maggiore al Divino Amore, che è poi il titolo che meglio di ogni altro spiega chi è Maria: una ragazza che accettò di diventare Madre del Salvatore perché ripiena dello Spirito Santo, cioè del Divino Amore. La celebrazione fu presieduta dal Vescovo di Padova, il Cardinale Carlo Rezzonico, che otto anni più tardi salirà al soglio pontificio, con il nome di Clemente

Il Santuario divenne rapidamente il centro di una fervente pietà popolare e quindi meta di numerosi pellegrinaggi. Era dunque necessario approntare l'assistenza spirituale a quanti arrivavano fino al Santuario di Castel di Leva per confessarsi e comunicarsi. Decine di ordini religiosi furono interpellati, ma nessuno se la sentì di affrontare un tale incarico in un posto così isolato ed esposto continuamente alle malefatte dei banditi. Di un certo rilievo dovette essere il furto avvenuto nel 1761, visto che in quella occasione si decise di portare in un luogo più sicuro tutti i doni e gli ex voto del Santuario.



L'assistenza ai pellegrini fu così affidata dapprima a un sacerdote-custode (che dimorava a Castel di Leva soltanto nel periodo di Pentecoste quando si svolgevano i tradizionali pellegrinaggi) nominato dal Conservatorio di Santa Caterina e successivamente al Capitolo di San Giovanni, cui spettava la cura d'anime di quel tratto di agro romano. Il Santuario otterrà così il suo primo vice-parroco, con l'obbligo della residenza, soltanto nel 1802.

La vita del Santuario si svolgeva nei limiti, molto ristretti, delle possibilità dell'epoca. I fedeli si recavano al Divino Amore soltanto in occasione delle festività maggiori e dei grandi pellegrinaggi. A riportare l'attenzione sul Santuario furono, nel 1840, i festeggiamenti per il centenario del primo miracolo. Per l'occasione si restaurarono la chiesa e l'altare, si indorarono nuovamente gli stucchi, si crearono dei locali provvisori dove furono sistemati due altari e numerosi confessionali. Da Roma si portarono drappi, damaschi e altri arredi sacri. Si fece arrivare al Santuario anche una abbondante provvista d'acqua. La stessa via Ardeatina, strada lungo la quale sorge il Santuario, ridotta in un pessimo stato, venne sistemata. Furono costruiti ponti, allargati e spianati diversi passaggi. I festeggiamenti iniziati il 7 giugno 1840, domenica di Pentecoste, si protrassero per una settimana. Alle celebrazioni, narrano le cronache del tempo, partecipò anche il re Michele di Portogallo.



IL SECONDO GRANDE MIRACOLO E LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA (2)

Con la caduta dello Stato Pontificio, nel 1870 e l'incameramento dei beni ecclesiastici, inizia per il Santuario un periodo di abbandono e di degrado, anche se la devozione dei fedeli per la Madonna del Divino Amore non viene meno.

L'8 Dicembre 1932 il Santuario diventa Parrocchia e don Umberto Terenzi, nominato Rettore e primo Parroco, il 25 marzo 1942 fonda la Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore, e nel 1962, i Sacerdoti Oblati che da allora custodiscono il Santuario. I pellegrinaggi si moltiplicano, soprattutto dal lunedì di Pentecoste fino all'autunno.

Nel 1944 gli eventi bellici consigliano il Vicariato di Roma di trasferire, a scopo precauzionale, l'affresco della Madonna prima in S. Lorenzo in Lucina e poi nella chiesa di S. Ignazio: qui il 4 giugno 1944 il popolo romano invoca la salvezza della città, e fa voto di erigere un nuovo Santuario e realizzare un'opera di carità in suo onore. La Madonna compie il miracolo e Roma è salva:



l'11 giugno 1944 papa Pio XII si reca a pregare dinanzi all'Immagine della Vergine e, circondato da una folla immensa, rivolge, dal pulpito di S. Ignazio, le sue parole di ringraziamento alla Madonna e Le conferisce il titolo di Salvatrice dell'Urbe . Il 12 settembre 1944 la Ma-

donna ritorna al Santuario, scortata da un alone di folla lungo tutto il percorso.

Il 1° maggio 1979 papa Giovanni Paolo II visita il Santuario e lo definisce il "Santuario Mariano di Roma"; vi torna il 7 giugno 1987 per l'apertura dell'Anno Mariano e il 4 luglio 1999 per la consacrazione del Nuovo Santuario, sciogliendo così il voto fatto dai romani il 4 giugno 1944.

Note:

(1) dal sito www.santuariodivinoamore.it

(2) dal sito www.santiebeati.it e dalla rivista "Maria Ausiliatrice"

La Madonna del Divino Amore

Cenni di storia, arte e spiritualità

M. Giuseppina Di Salvatore, FMDA

Guardando l'immagine della Madonna del Divino Amore è naturale porsi alcune domande: quando è stato eseguito l'affresco? Chi è l'autore? Qual è la sua storia?

La storia di questa immagine è scarsamente documentata. Molti studiosi, consultando documenti, fonti storiche e d'arte, hanno tentato di dare risposte, più o meno esaurienti, più o meno precise. Tenteremo di raccogliere il frutto del lavoro degli studiosi, le cui opere sono citate in conclusione e di lasciare anche noi una traccia di lettura artistica e spirituale della sacra effigie.

L'immagine della Madonna del Divino Amore è un affresco databile intorno alla metà del secolo XIV. L'autore è ignoto, ma l'esame dell'opera permette certamente di annoverarlo fra i maestri della scuola romana di Pietro Cavallini che con Jacopo Torriti e Filippo Rusuti hanno dato un modello d'arte che sarà poi seguito e portato avanti da Giotto.

Nell'affresco sono presenti sia i canoni dell'arte bizantina (la scelta dei soggetti e la loro posa) sia rappresentazioni pittoriche più naturalistiche di alcuni soggetti, tipici dell'arte italiana del periodo.

L'affresco è di piccole dimensioni: si tratta di un quadrato di forma irregolare (cm 162 x cm 124) che è stato dipinto su una torre di un castello medioevale, sulla Via Ardeatina a sud di Roma.

Questo castello fu costruito da Leone Colonna (di qui il nome *Castrum Leonis* poi *Castel di Leo*) alla metà del Duecento e venne ceduto ai Savelli quando divennero proprietari della tenuta nel 1295. Come tutti i castelli medioevali era costituito da un mastio centrale e da un muro di cinta inframezzato da 6 o 8 torri. Nella prima metà del Quattrocento, per varie vicende belliche venne quasi completamente distrutto.

Nel 1474 la tenuta circostante passò a nuovi proprietari, i Cenci. Il castello era però diventato inabitabile: ruderi e muri pericolanti. Verso la metà del secolo XVI, i proprietari vendettero la tenuta all'avvocato romano Cosimo Giustini che poi la lasciò a due istituti di carità. A quest'epoca si parla già di *Castel di Leva*: questo è il nome che compare per la prima volta nell'atto notarile, e da allora non cambiò più fino ai nostri giorni.

Una collina con ruderi, terreni incolti, aridi d'estate e pascolo per pecore d'inverno... insomma, nulla lasciava presagire, che proprio da questo luogo, potesse nascere qualcosa di buono.

Intanto se tutto intorno era così desolato, l'unica nota bella era l'affresco di una Madonna dipinta sulla torre principale del castello, rimasta in piedi anche dopo la distruzione nel Quattrocento.

L'affresco raffigura la Santa Madre di Dio in trono che regge sul braccio destro il Bambino divino, mentre ai lati, due angeli inginocchiati la venerano. In alto una bianca colomba compare in mezzo ad una tenda verde, come un sipario aperto che fa vedere il simbolo dello Spirito Santo, da cui escono raggi di luce, forse per significare l'abitazione stabile dello Spirito nel cuore della santa Madre di Dio. Il Divino Amore, lo Spirito Santo, nel segno della colomba, diviene l'attributo principale dell'affresco: *Madonna del Divino Amore*. Il titolo risale al primo fatto miracoloso, nella primavera del 1740.

L'affresco, dopo il primo miracolo, fu rimosso dalla torre insieme a piccoli blocchi di tufo che rimasero aderenti all'affresco medesimo fino alla sua posa nell'Antico Santuario, costruito in soli 10 anni e consacrato nel 1750.

Quando nel 1940 don Umberto Terenzi (1900-1974) primo rettore del Santuario, fece fare una ricognizione d'arte dall'ufficio competente, comparvero i piccoli blocchi originari ma anche tutti gli strati di colori che negli anni precedenti alcuni restauratori avevano steso molto alla buona sulla superficie del dipinto.

Accuratamente rimosso il colore forte e deformante, si presentò agli occhi dei tecnici un'altra immagine di Maria, che mai si sarebbe pensato di trovare così ben conservata, con le sue forme, dolci, il volto ovale con due grandi occhi e quell'incisione tipica che la tecnica dell'affresco richiede prima di iniziare la pittura vera e propria.

Furono riprodotte e diffuse ovunque immagini e fotografie. Il 1991 segnò un nuovo intervento delle belle arti: il prof. Raffaele Rumolo, attento restauratore, diede un ulteriore tocco non solo di restauro e fedeltà alle forme e ai colori ma anche di bellezza all'intera opera.

Tentiamo ora di leggere con occhio spirituale e catechetico la sacra effigie della Madonna del Divino Amore.

L'opera si sviluppa in due registri: uno superiore (la colomba tra la tenda) ed uno inferiore (il gruppo della Vergine con il Bambino e gli angeli).

Il primo registro occupa circa un quarto della superficie, dove domina una bianca colomba a testa in giù, ad ali aperte, tra un pannello verde scuro.

Questa parte non è originale ed è di epoca successiva all'affresco della Madonna. Anche un occhio poco esperto d'arte pittorica nota la differente cromatura e l'uso maldestro del pennello che con un colore verde-giallastro voleva rendere la tenda meno cupa. Probabilmente quando l'affresco fu staccato dalla torre questa parte si sbriciolò e fu poi riprodotta successivamente "a memoria".



Il secondo registro è occupato dalle figure centrali della Vergine reggente il Bambino e due angeli a lato: uno a destra e l'altro a sinistra.

La santa Madre di Dio è seduta su uno sgabello sormontato da un cuscino di colore rosso pompeiano. La sua posizione è solenne e semplice al contempo. Raffigurata in posizione frontale è ritratta a mezzo busto.

Il volto di Maria è ben curato: ovale, due occhi marroni, il naso fine e proporzionato, la bocca piccola e chiusa, la gota rossastra, danno al volto un'espressione di serenità e di dolcezza che invita alla contemplazione. **Lo sguardo** della Vergine Madre non è rivolto all'osservatore, né al Bambino, ma sembra fisso su altre cose, quelle del cielo, quelle eterne.

Reca sul braccio destro il Bambino (secondo il modello bizantino detto *dexiokratousa*) mentre con la mano sinistra lo indica, e per tal ragione viene pure chiamata *odigitria* (colei che indica la via, e la via è appunto Cristo!). È interessante questo modello iconografico, che nella sua gestualità sposta lo sguardo del fedele da Maria verso Gesù, il Figlio di Dio.

Il **manto** (*maphòrion*) della Madre che scendendo dal capo si adagia sulle spalle, rivestendo il mezzo busto raffigurato, è di colore azzurro-verdastro con qualche riflesso rosso-bruno; la **tunica** della Vergine si presenta dello stesso colore del manto del Bambino. La **tunica** del Bambino divino è di colore grigio-verdastro, mentre il **mantello** è rosso. Tenuto conto dei colori, più o meno vivi, e più o meno mescolati tra loro, possiamo dire che i colori del manto e della tunica dei due soggetti si presentano esattamente all'inverso (l'abito della Madre è rosso ed il manto azzurro-verdastro; l'abito del Bambino è grigio-verdastro ed il manto è rosso).

Sulla spalla sinistra della Madre compare **una stella** d'oro a sei punte. Essa probabilmente è quanto rimane delle tre stelle che il canone iconografico pone sul *maphòrion* di Maria alludendo alla sua triplice verginità (prima, durante e dopo il parto). Probabilmente una stella era stata dipinta sul capo e su di essa vi era stata incastonato un diadema. Il distacco dell'affresco provocò la rovina della stella, di cui restano solo alcuni frammenti superstiti. La terza stella è coperta dal Bambino Gesù.

Tra Madre e Figlio vi è poi una duplice relazione: la prima è colta nel gesto delle **mani**, e l'altra invece concerne gli **sguardi**. La Vergine indica con la mano, come una freccia, il Figlio divino, per richiamare l'attenzione sul fatto che Lui è il centro di ogni cosa: certamente dell'affresco, ma perché è davvero il centro dell'universo, il Signore di ogni cosa.

Anche la posizione della mano del Bambino è altamente significativa per l'osservatore: con l'indice della mano destra, infatti, Egli addita la Madre.

Il secondo rapporto è invece negli sguardi: il Bambino guarda affettuosamente la Madre, quasi a cogliere i suoi pensieri e desideri: stranamente il suo sguardo non segue né la mano che la indica, né si cura del devoto ammiratore. Come s'è detto lo sguardo della Madre non cade sul Bambino ma è fisso altrove, sulle cose di lassù, nel mistero di Dio, da dove riceve benedizioni e grazie che poi elargisce copiosamente.

Anche le **aureole** sono singolari: esattamente rotonde quelle di Gesù e degli angeli, a forma ovale quella della Vergine Madre. A causa dei restauri ottocenteschi, esse avevano perso la loro particolarità (non si vedevano più né le incisioni, né i baccelli che anticamente dovevano essere d'oro): una patina bianca si stendeva su tutta la superficie dell'aureola, abbassando la luce che normalmente le aureole recano ai volti. I restauri del 1940 (ed ancor meglio quello del 1991) riportarono in luce le quattro aureole nel loro splendore, con baccelli dorati, creando un'armonia unica e celestiale che si rinfrange sui volti. L'aureola del Bambino porta inscritta una croce greca irregolare baccellata in oro (la quarta sezione della croce è coperta dal collo esageratamente rigonfio del Bambino). L'aureola della Madre è di forma ovoidale e porta incisi ben 34 baccelli dorati che formano come una raggiera di splendore attorno al volto.

Passiamo ora ai soggetti minori: gli angeli. L'angelo alla destra dell'osservatore porta un turibolo, quello a sinistra regge un secchiello ed un aspersorio. Entrambi sono in ginocchio, quasi in atto di adorazione del Dio Bambino e venerazione della Vergine Madre. Oggi l'immagine si presenta così, ma un esame ottico sull'affresco dopo la pulitura del pigmento ottocentesco (nel 1940) lascia intravedere l'ombra di un turibolo sul lato dell'angelo di sinistra. Anche in questo caso si può ipotizzare un restauro sommario dopo la caduta di parte dell'affresco durante il distacco dalla torre.

Gli abiti degli angeli sono dipinti con tonalità diverse: quello di sinistra presenta tonalità più calde, con diverse varietà di ocra, mentre quello di destra ha tonalità decisamente più fredde. Sul braccio sinistro dell'angelo che incensa, compare una fascia azzurra che rimanda probabilmente alla dalmatica, abito liturgico col quale venivano raffigurati gli angeli nell'arte bizantina medievale. Completano le figure angeliche due grandi ali, quasi sproporzionate che irrompono sull'arco ribassato, sempre in poche tonalità di ocra, con un piummaggio irregolare rosso e biancastro.

Vi sono poi elementi marginali a cui vogliamo dare una breve attenzione.

Una **zoccolatura** a lato del seggio della Vergine Madre può far pensare ad un eventuale balcone, ma ciò disturberebbe il seggio su cui è seduta la Madre. Una tenda colore giallo oro vecchio è attaccata all'arco ribassato con sei ganci ed è lasciata cadere dietro le spalle di Maria. In alcune importanti immagini mariane medioevali (come l'icona della santa Madre di Dio di Montevergine), lo schienale del trono della Vergine è proprio ricoperto da una tenda.

I fondi sono di due tonalità. In alto la colomba spicca su un fondo di luce, ed i raggi irrompono su una campitura giallastra. Il resto dell'affresco presenta dietro le quattro figure un fondo verdastro molto deteriorato, che fa gioco con l'immagine della santa Madre di Dio, del Bambino e degli angeli dando loro risalto e ponendoli in rilievo.

BIBLIOGRAFIA

GIOVANNI DEI CONTI ZAMBONI, *Brevi notizie storiche del Santuario di Maria Santissima del Divino Amore*, Roma, 1873.

PEZZANI E. M., *La Madonna SS.ma del Divino Amore, memorie storiche, relazioni di grazie, devoti esercizi*, Roma 1908.

TERENZI U., *La Madonna SS.ma del Divino Amore, cenni storici*, Marino Laziale, 1932.

PIETRA P., *La Madonna del Divino Amore, cenni storici*, Roma, 1958.

TOMMASINI N., *Divino Amore. Storia tradizione pietà popolare*, Roma, 2003⁴.

DI SALVATORE G., *Lettura storica, artistica e spirituale dell'immagine della Madonna del Divino Amore, pro manuscripto*, Roma 2004.

GHARIB G., *Le icone mariane, storia e culto*, Roma, 1993³.

La Madonna del Divino Amore

Memorie di Don Umberto Terenzi (3)

“Al solo vederla, questa immagine ispira una singolare devozione: sembra che parli, che inviti a venerarla, ad amarla, a ricorrere fiduciosi a Maria SS.ma. Qui non è l’arte, non la ricchezza, non la nota profana che appaga l’occhio e i sensi, ma un profumo soavissimo, un sorriso di Paradiso che ti trasfonde nelle anime nostre al contemplare la santa figura della Vergine.

La Madonna SS.ma è rappresentata seduta, coronata da un ricco diadema, e vestita di rosso, con un manto celeste, che dal capo le scende maestosamente sulle spalle e si ripiega sul braccio sinistro, che alzato e rivolto al petto sembra che dica ai devoti: *sì, ricorrete pure fiduciosi a me; io porto l’Autore stesso delle grazie, io ne sono la dispensiera largamente generosa e pronta a soccorrere i devoti in tutte le loro necessità.*

Essa infatti con la destra regge un bianco lino e porta il Bambinello Gesù, che pure cinto da diadema e vestito di rosso, posa i piedini su un cuscino e guarda amorosamente la madre sua e, con la mano destra indicandola ai devoti, pare che li esorti a fare ricorso a Maria, che è anche la Madre di tutti gli uomini.

Avanti a questa immagine, l’occhio del pellegrino vede generalmente soltanto la Madre buona che sorride ma l’anima pia, raccolta nell’umile e piccolo santuario, nella considerazione del nome della Madonna che l’onora, ricorda tutta l’origine e la storia dei privilegi di Maria.

Le parole dell’arcangelo S. Gabriele: *Ave Gratia plena... Spiritus Sanctus supervienet in Te...*, ben ci dicono come questa Madre del Divino Amore giustamente si intitola perché da Lui fu tale quale ora La veneriamo: per Lui, fuoco d’Amore, fu immacolata e santa; per Lui, fonte di vita, fu madre di Gesù; per Lui, Spirito Divino, fu santificatrice delle anime.

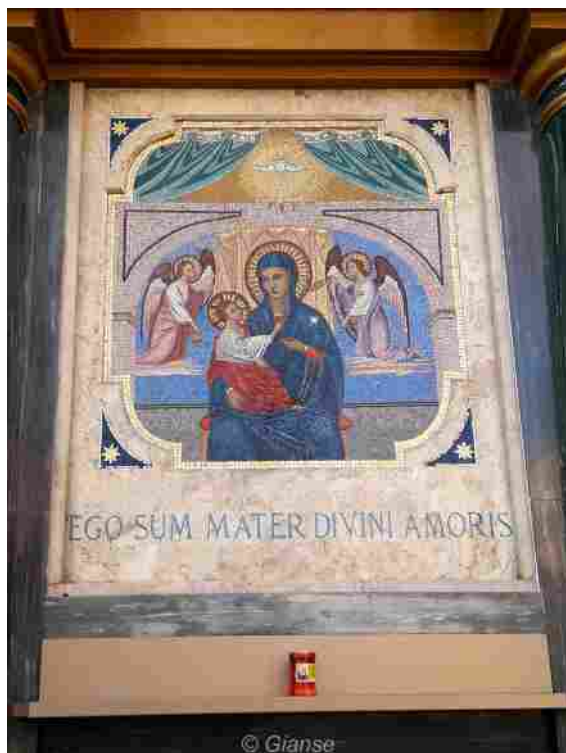
A lei, dunque, Vergine Immacolata, Madre del Divino Amore, ricorrano non solo i ciechi, gli storpi, i muti, i paralitici nella speranza di ottenere la guarigione, ma ricorrano altresì le anime che anelano a ritornare a Dio o che, unite a Dio, si sentono destinate ad imitar la Vergine Immacolata nel ricever nel loro cuore tutta l'effusione dello Spirito Santo, nella donazione completa di se stesse a Dio per le mani purissime della Madonna, che in tal modo, anche e specialmente al Divino Amore, sarà la Madonna delle anime che aspirano a santità.”

(3) Don Umberto Terenzi, *La Madonna del Divino Amore*, Roma, 1939, pagg. 24-26

**DISTRIBUZIONE DELLE EDICOLE VOTIVE E IMMAGINI SACRE
RAPPRESENTANTI LA MADONNA DEL DIVINO AMORE NEI RIONI,
QUARTIERI, SUBURBI E ZONE RIFERITI AL CATASTO VIARIO
DELLA CITTA' DI ROMA**

| | | | |
|-------------------------------|------|--------------------------------|-----|
| Alessandrino (Q. XXIII) | - 1 | Parione (R. VI) | - 1 |
| Appio Claudio (Q. XXV) | - 2 | Pigna (R. IX) | - 1 |
| Appio Latino (Q. IX) | - 3 | Pinciano (Q. III) | - 4 |
| Ardeatino (Q. XX) | - 4 | Ponte Mammolo (Q. XXIX) | - 1 |
| Aurelio (Q. XIII) | - 1 | Portuense (Q. XI) | - 1 |
| Borghesiana (Z. XIV) | - 6 | Prati (R. XXII) | - 2 |
| Campo Marzio (R.IV) | - 1 | Prenestino Labicano (Q. VII) | - 5 |
| Castel di Leva (Z. XXIII) | - 19 | Prenestino-Centocelle (Q. XIX) | - 3 |
| Cecchignola (Z. XXII) | - 2 | Prima Porta (Z. LVIII) | - 1 |
| Celio (R. XIX) | - 1 | Primavalle (Q. XXVII) | - 2 |
| Città del Vaticano | - 1 | Regola (R. VII) | - 1 |
| Colonna (R. III) | - 1 | Ripa (R. XII) | - 1 |
| Della Vittoria (Q. XV) | - 2 | San Basilio (Q. XXX) | - 2 |
| Della Vittoria (Suburbio XI) | - 1 | San Saba (R. XXI) | - 2 |
| Esquilino (R. XV) | - 3 | Testaccio (R.XX) | - 1 |
| Flaminio (Q. I) | - 1 | Tiburtino (Q. VI) | - 1 |
| Gianicolense (Q. XII) | - 7 | Tor Sapienza (Z. VIII) | - 1 |
| La Giustiniana (Z. LIV) | - 1 | Torre Maura (Z.XV) | - 1 |
| La Storta (Z. LI) | - 1 | Torrino (Z.XXVII) | - 2 |
| Lido di Ostia Lev. (Q. XXXIV) | - 1 | Trastevere (R. XIII) | - 2 |
| Monte Sacro (Q. XVI) | - 2 | Trevi (R. II) | - 2 |
| Monti (R. I) | - 2 | Trieste (Q. VIII) | - 3 |
| Nomentano (Q. V) | - 3 | Trionfale (Q.XIV) | - 1 |
| Ostiense (Q. X) | - 4 | Tuscolano (Q. VIII) | - 5 |
| Parioli (Q. II) | - 2 | Val Melaina (Z. I) | - 1 |

Alessandrino (Q. XXIII)



Largo Mola di Bari (rep. 057) - altare "a tempio classico" con mosaico policromo incastonato su lastra di travertino. Eretto nell' Anno Santo 1950 dagli abitanti della borgata "Quarticciolo".

Appio Claudio (Q. XXV)



Via Lucio Sestio, 27 (rep.3970) - edicola appoggiata sul muro di un palazzo con mosaico policromo abbellito da una cornice rettangolare in travertino. E' dotata di una lampada situata sulla parte superiore della cornice.



Piazza Mileto (rep. 4050) - Edicola "a vela" composta da piastrelle in maiolica e cornice di marmo . Eretta nel 1953 in concomitanza con la costruzione della vicina chiesa.

Nel lontano 1953 la prima maiolica dell'edicola dedicata alla Madonna del Divino Amore veniva collocata sul muro del palazzo di via Bisignano, quello dell'allora trattoria "Poggi d'Oro", perché era in corso di costruzione la chiesa intitolata a Santa Elisabetta.

In seguito, veniva definitivamente posta all'angolo del muro di cinta delle Suore Francescane Elisabettine Bigie dov'è attualmente conservata e accudita con amore dalle Suore e da alcuni fedeli che abitano nell'adiacente via Marsico Nuovo.

Il quadro disegnato su maiolica fu inaugurato dal Parroco Don Giovanni Scorza il 4 Ottobre 1953 con la recita della supplica alla Madonna.

Questo particolare angolo del quartiere, accoglie e raccoglie spesso la Comunità Parrocchiale che qui si incontra per la recita del Santo Rosario, per fissare una Stazione della Via Crucis e come partenza per la processione della Domenica delle Palme.

Tutto sotto gli occhi amorevoli e protettivi di Maria, Madonna del Divino Amore, dove ogni figlio si sente al sicuro.

Se la guardiamo attentamente, ci accorgiamo che è veramente bella!

(descrizione di Rita Collalti)

Appio Latino (Q. IX)



Via Appia Nuova, 390 (rep.504) - edicola con mosaico policromo incastonato su travertino. E' presente una piccola tettoia, una targa in marmo bianco e un candelabro a sette luci.



Via Cerveteri, 18 (rep. 2189) - edicola "a tempio classico" con timpano e pilastri di marmo bianco contenente un bel mosaico policromo. E' presente una targa in marmo e una mensola per lumi o fiori



Via Etruria, 16 (rep. 3258) - medaglione in stucco bianco, appoggiato sul muro di un palazzo. E' presente una piccola tettoia in muratura per proteggerlo dalle intemperie.

Ardeatino (Q. XX)



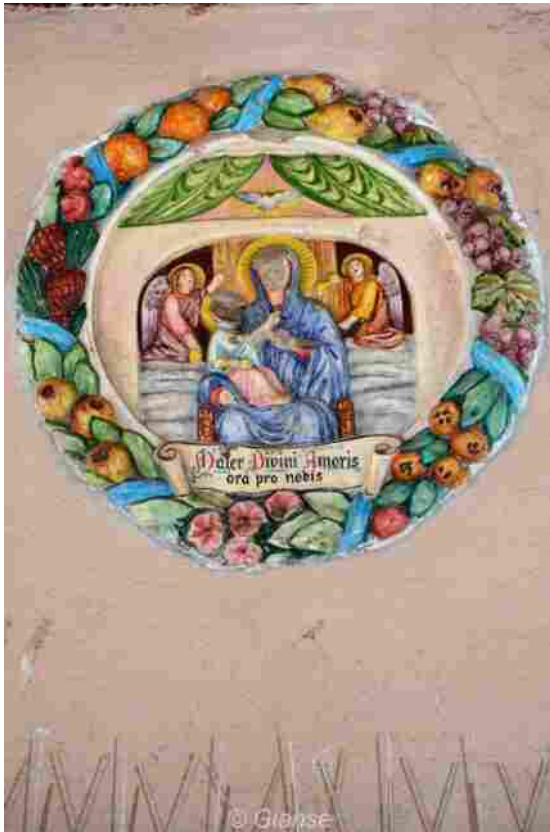
Via Accademia del Cimento, 107 (rep. 475) - mosaico policromo inserito in una piccola nicchia scavata nei mattoni che rivestono la facciata di un palazzo.



Via di Tor Marancia, 40 (rep. 1560) - edicola in maiolica invetriata con struttura "a tabernacolo", costituita da una teca di metallo sormontata da una piccola tettoia e dotata di un ripiano per riporre fiori o lumi.



Via delle Sette Chiese, 243 (rep.1849) - piccolo tabernacolo in marmo bianco con bassorilievo in ceramica.



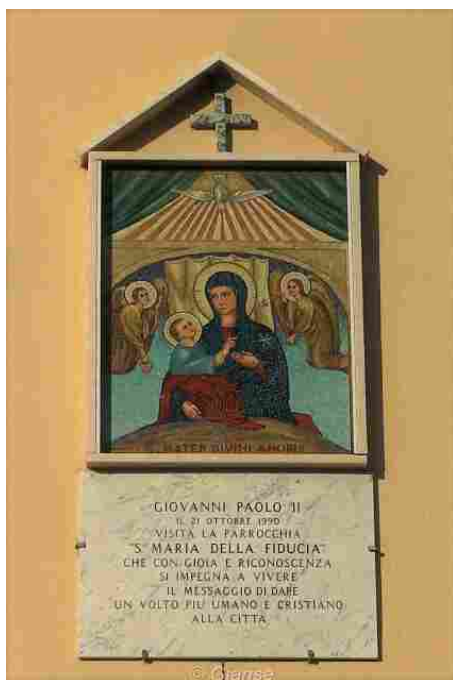
Via Appia Antica, 42 (rep.2489) - medaglione in maiolica invetriata policroma, posto sotto una nicchia verosimilmente meno recente, che contiene un'altra edicola sacra.

Aurelio (Q. XIII)



Piazza di Villa Carpegna (rep.807) - mosaico policromo contenuto in una teca di metallo e vetro poggiata sul muro di recinzione del parco di Villa Carpegna.

Borghesiana (Z. XIV) *(borgata "Finocchio")*



Via Casilina, 1837 (rep. 1645) - mosaico policromo con cornice in travertino, sovrastata da un timpano all'interno del quale è stata posta una croce in marmo. La targa sottostante ricorda la visita di Giovanni Paolo II, avvenuta il 21 ottobre 1990.



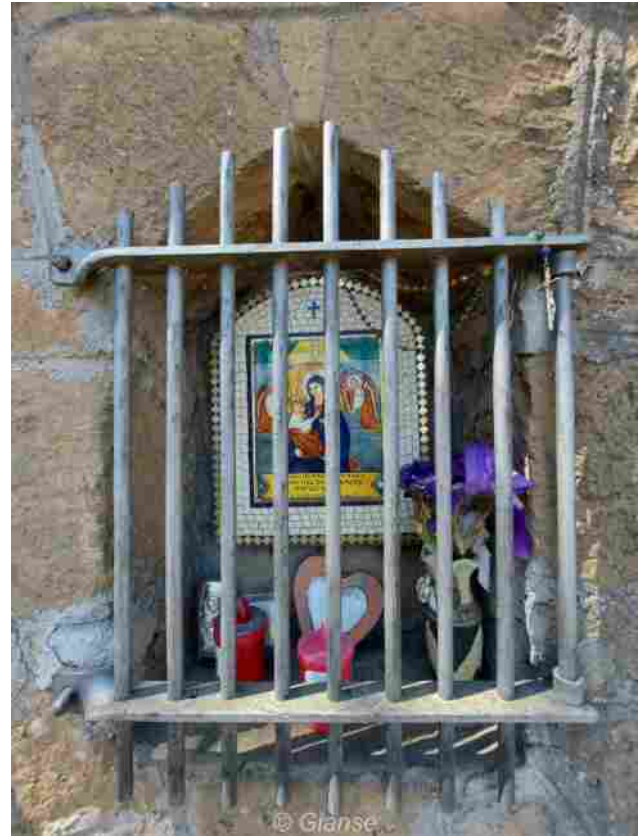
Via Casilina, 1837 (rep. 1646) - vetrografia sul muro della Casa di Cura "Madonna del Divino Amore". E' presente una bella lampada in ferro battuto col simbolo di saluto "Ave Maria".



Via Casale del Finocchio (rep. 3763) - piccola edicola in ceramica invetriata poggiata sul muro di un'abitazione privata.

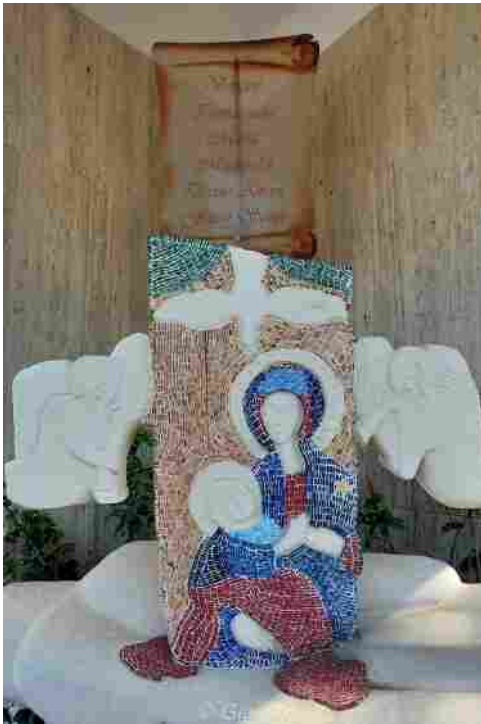


Via di Prataporci, 127 (rep. 3943) - edicola "a vela" eretta lungo una recinzione prospiciente la strada. La nicchia contiene una piccola stampa impreziosita da una cornicetta d'argento.



Via di Prataporci, 156 (rep. 3944) - edicola "a vela" eretta con blocchi di pietra lungo la recinzione del cortile di un'abitazione privata. La nicchia, protetta da una robusta grata di ferro, contiene un bel dipinto con cornice in mosaico





Via Casilina, 1837 (rep. 3966) - mosaico policromo affiancato da due angeli in gesso. L'effigie rappresentata è inglobata nell'opera artistica "il dono nella mano" di Giuseppe Verri.

Campo Marzio (R. IV)



Piazza Nicosia, 30 (rep. 239) - mosaico policromo appoggiato al muro di un palazzo all'incrocio con via della Scrofa. E' presente una targa di marmo (illeggibile) e alcuni "ex voto" fissati al muro con del filo di ferro.

Castel di Leva (Z. XXIII)



Via Ardeatina, km 11 (rep. 1812)



Nel luogo dove nel 1931 Don Umberto Terenzi ebbe un grave incidente automobilistico e rivolse la sua preghiera alla Madonna del Divino Amore, sorge una bellissima edicola votiva del tipo "a vela". Si trova al Km 11 della via Ardeatina, nei pressi del Santuario. All'interno di una nicchia chiusa da una robusta grata si trova un bel dipinto dai colori tenui. Sul prospetto dell'edicola è presente una targa in marmo bianco che ricorda l'evento.



Santuario della Madonna del Divino Amore

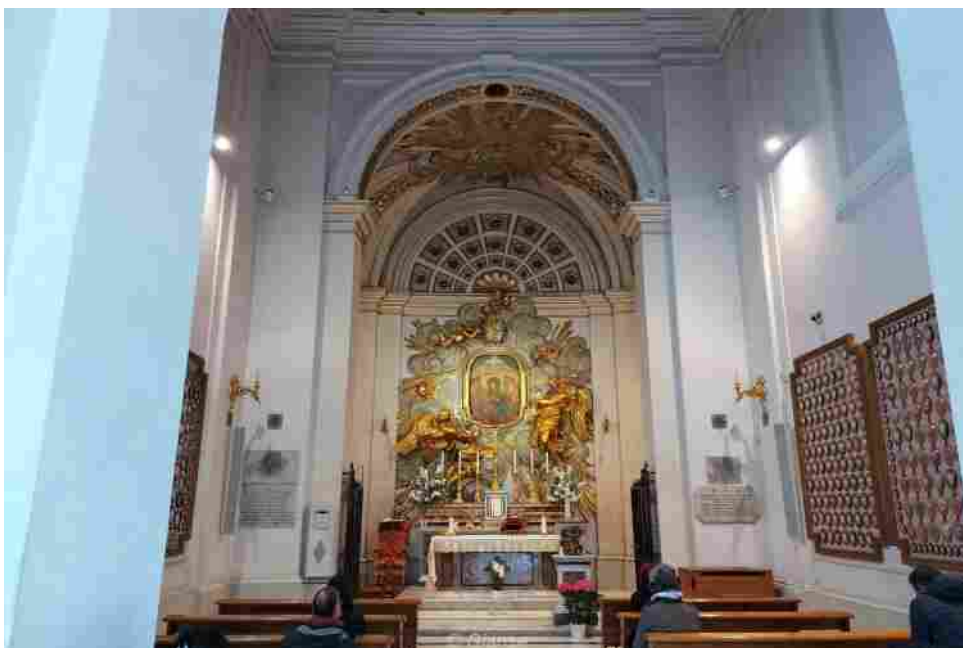


Sulla vecchia Torre del Santuario è presente una bellissima immagine della Madonna del Divino Amore. Ha sostituito l'originale dipinto del XIV secolo che ora si trova all'interno della chiesa del Santuario antico, nella navata centrale (vd. pagina seguente). Davanti a questa torre, nel 1740, un pellegrino assalito dai cani feroci ebbe salva la vita dopo aver invocato con fede la Madonna. E' un mosaico policromo con cornice di marmo poggiato su due modiglioni, anch'essi in marmo.



Santuario della Madonna del Divino Amore

La miracolosa immagine del Divino Amore, oggi custodita all'interno del Santuario Antico, era un tempo dipinta in affresco sulla Torre dell'antica fortezza di Castel di Leva. Il dipinto, eseguito probabilmente sul finire del 1300, sembra attribuibile alla scuola romana, sia pure influenzata dall'arte bizantina, sulla scia tracciata dal maestro Pietro Cavallini. Le azioni di smontaggio furono effettuate nel 1742 da personale inesperto e l'affresco originale fu purtroppo menomato. Restaurato più volte, oggi si può ammirare alle spalle dell'altare maggiore della chiesa antica.





Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 1803) - bassorilievo su travertino appoggiato alla facciata interna della torre



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 1805) - medaglione in maiolica invetriata



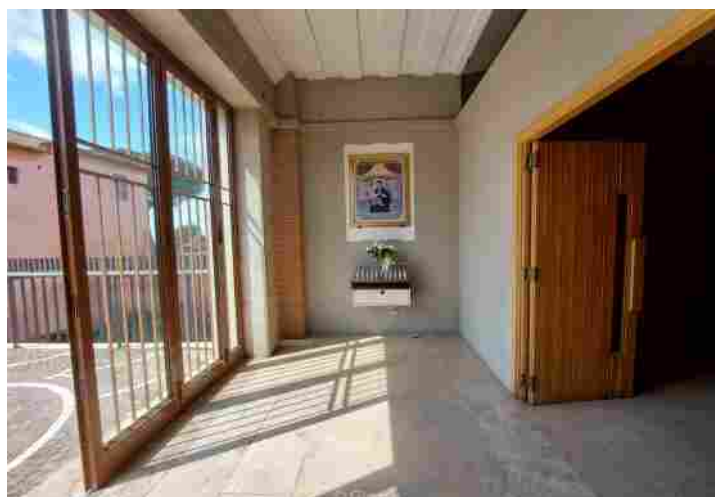
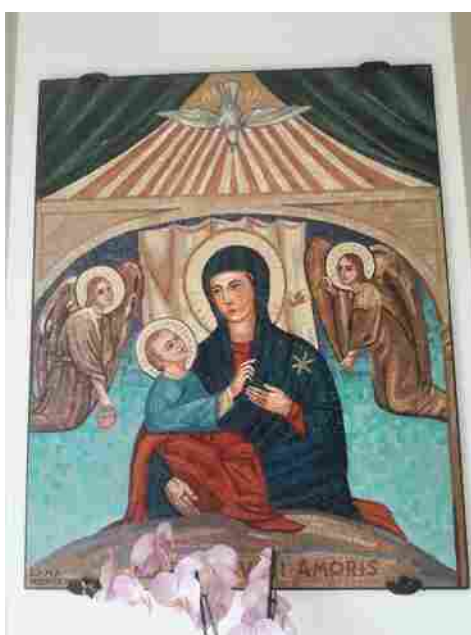
Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 1806) - medaglione in maiolica invetriata policroma



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 1810) - edicola in maiolica invetriata, appoggiata ad un muro all'interno del Santuario.



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 2828) - bassorilievo in maiolica invetriata policroma, all'interno del Santuario.



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 3780) - mosaico policromo all'interno del Santuario



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 4001) - medaglione in maiolica invetriata.



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 4002) "ex voto" in maiolica monocroma.



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 4003) - "ex voto" in maiolica policroma



Santuario della Madonna del Divino Amore (rep. 4004) - edicola "a vela" con mosaico policromo protetto da una nicchia e una tettoia. E' stata edificata dai seminaristi in occasione della pandemia (2020).



Via di S. Felicola, 3 (rep. 1270) - edicola posta all'interno di una nicchia lungo il muro di recinzione di un'abitazione privata. La stampa rappresentata, è protetta da un vetro con cornice in ferro.



Via Laurentina, 1553 (rep. 3903) - tabernacolo con mosaico policromo protetto da una lastra di vetro e abbellito da una tettoia e pilastri di marmo bianco.



Via di Spregamore, angolo via Teora (rep.3950) - edicola "a vela" con medaglione in maiolica invetriata policroma protetta da una tettoia.



Via Bezzi, 1 (rep. 3960) - edicola in maiolica invetriata policroma posta all'interno di una piccola nicchia e dotata di una mensola per lumi o fiori.



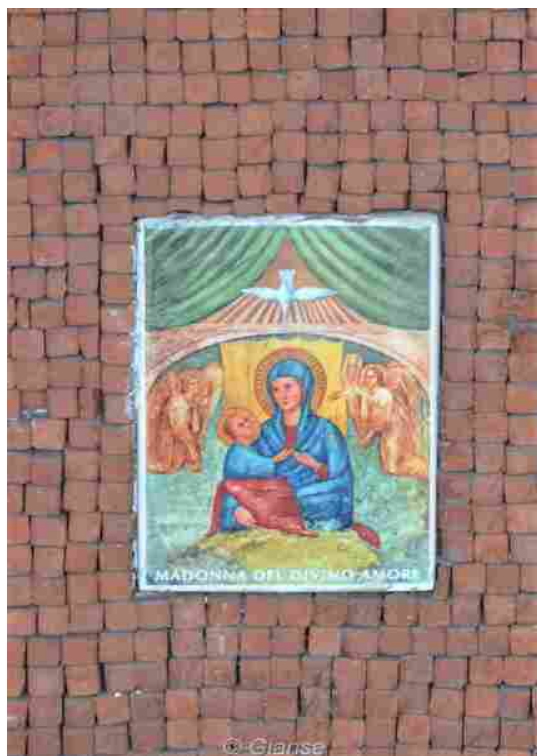
Via della Tenuta della Calandrella, 4 (rep. 3963) - medaglione in maiolica invetriata.



Via di Santa Fumia, 109 (rep. 3951) - edicola "a vela" con bassorilievo in bronzo protetto da una teca di ferro e vetro, dotata di una piccola mensola per lumi o fiori.



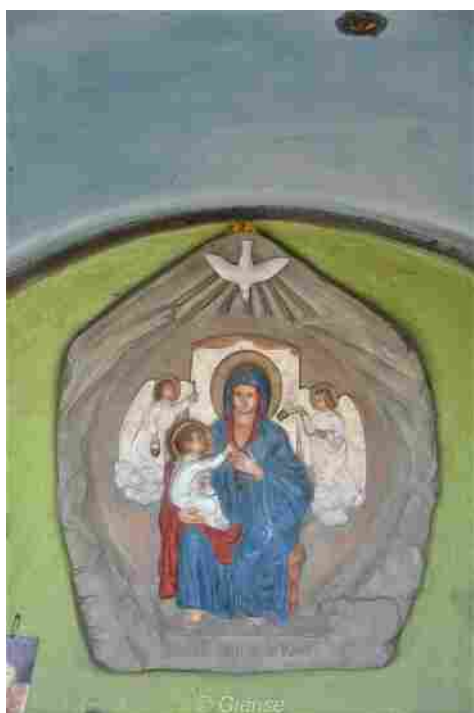
Cecchignola (Z. XXII)



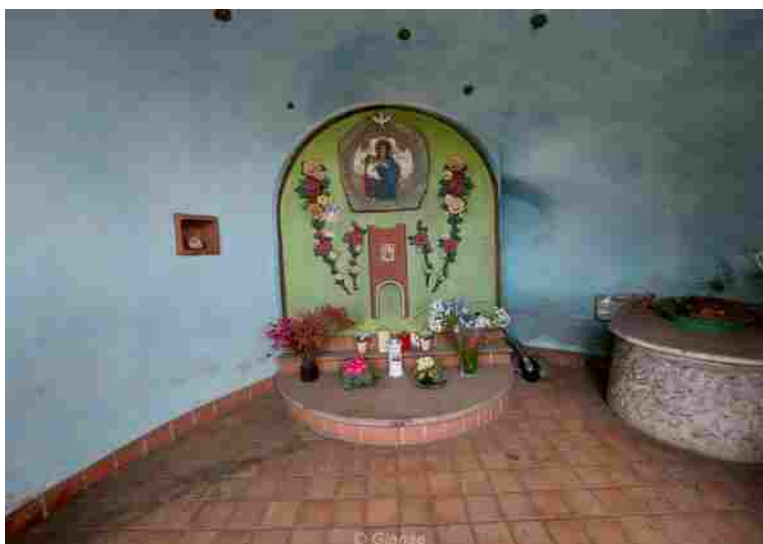
Via Ardeatina, ang. Via Centro del Bivio (rep. 3945) - piastrella in maiolica invetriata policroma.



Panoramica del sito (rep. 3945 e 3956) in via Ardeatina, angolo via del Centro del Bivio.



Via Ardeatina, ang. Via Centro del Bivio (rep. 3946) - bassorilievo in maiolica



Interno della cappella (rep. 3945 e 3956)

All'interno di una cappella scavata nella collina all'incrocio tra la via Ardeatina e via del Centro del Bivio, sono rappresentate due immagini della Madonna del Divino Amore, entrambe in maiolica, ricche di fiori freschi che rivelano la continua presenza di fedeli devoti.

Celio (R. XIX)



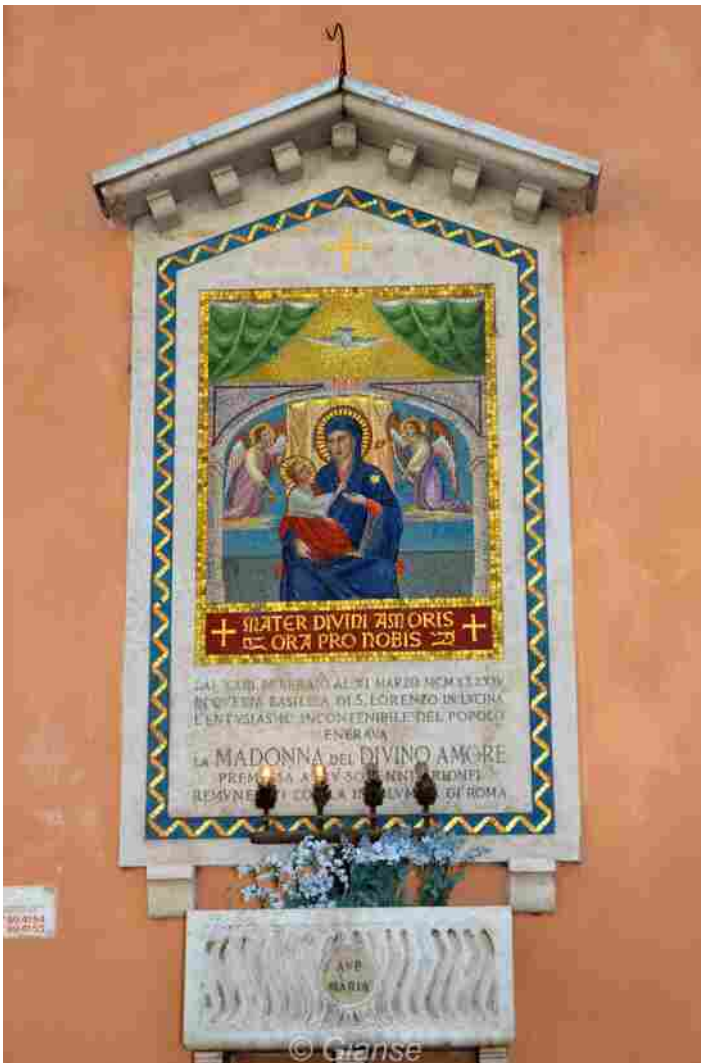
Via di Porta Latina, fronte nr 5 (rep. 859) - edicola "a vela" con bassorilievo in marmo bianco posta sul bordo superiore del muro di cinta degli "Horti Galateae".

Città del Vaticano



Giardini Vaticani (foto Elisa D'Ascenzi) - mosaico policromo con cornice in travertino.

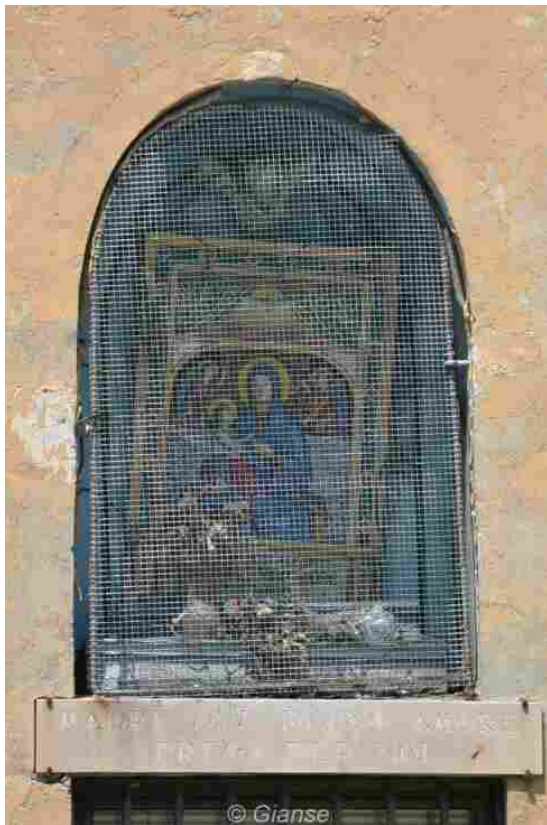
Colonna (R. III)



Piazza San Lorenzo in Lucina (rep. 338) - mosaico policromo appoggiato sul muro adiacente la Chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, a pochi metri da questa bellissima edicola sacra, l'11 febbraio 1944 venne portata l'immagine della Vergine del Divino Amore per proteggerla dagli eventi bellici che si erano verificati nei pressi del Santuario. Rimase poco in questa Chiesa perché l'affluenza a San Lorenzo in Lucina in quei giorni aumentò così tanto (si dice che più di 15.000 comunioni fossero distribuite quotidianamente) che le Autorità Ecclesiastiche furono costrette a trasferirla nella più ampia Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Campo Marzio.

Della Vittoria (Q. XV)



Via Trionfale, 138 (rep.1450) - edicola contenuta in una nicchia protetta da una fitta grata che non permette di distinguere i particolari all'interno. Verosimilmente si tratta di un bassorilievo in maiolica invetriata policroma.



Viale Mazzini, 123 (rep. 1539) - ovale in stucco bianco che incornicia un mosaico policromo. Sono presenti due mensole per lumi o fiori.

Della Vittoria (Suburbio XI)



Via Giovanni della Casa, 21 (rep. 3834) - stampa scolorita dall'esposizione al sole, posta all'interno di una nicchia scavata nel muro esterno di un edificio privato.

Esquilino (R. XV)



Via Giolitti, 156 (rep. 004) - nel muro esterno dell'antica Chiesa di Santa Bibiana è appoggiata questa bellissima edicola in mosaico policromo. Per proteggerla dalle intemperie è stata posta una piccola tettoia.





Via Balilla, 16 (rep. 557) - altare "a vela" con nicchia e bassorilievo in terracotta. E' presente una targa, una mensola per lumi o fiori e un candeliere a sette luci.



Viale Carlo Felice, 103 (rep. 1522) - altare "a vela" con bassorilievo in terracotta. E' presente una targa, un ampio contenitore per vasi di fiori e un candeliere a sette luci.

Flaminio (Q. I)



Piazza Melozzo da Forlì, 4 (rep. 1501) - tabernacolo in marmo bianco sul muro ad angolo di un palazzo contenente un bel mosaico policromo.

Gianicolense (Q. XII)



Via Carini, 58 (rep. 1653) - edicola "a vela" con una raffinata cornice in marmo e piastrelle in ceramica. E' presente una targa e un candelabro a sette luci.



Via Cavallotti, 30 (rep. 2596) - maiolica invetriata con piccola tettoia.



Via di Donna Olimpia, 35 (rep. 873) edicola con mosaico policromo.



Via di Bravetta, 64 (rep. 586) - tabernacolo "a vela" in marmo bianco contenente un dipinto con cornice in legno e vetro di protezione. E' presente una mensola per lumi o fiori e una targa in marmo bianco.



Via Rocci, 64 (rep. 1239) - bassorilievo in maiolica monocroma con targa che ricorda l'Anno Mariano 1988.



Piazza di San Pancrazio, 5 (rep. 373) - bassorilievo in terracotta appoggiato al muro esterno dell'area in cui si trova la Chiesa di San Pancrazio. E' presente una targa in marmo bianco.



Piazza Madonna della Salette, 5 (rep. 3338) - bassorilievo in maiolica monocroma con targa che ricorda l'Anno Mariano 1988.

La Giustiniana (Z. LIV)



Via Cassia, 1286 (rep. 3774) - bassorilievo in maiolica bicroma nel cortile interno della Parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana.

La Storta (Z. LI)



Viale del Casale di San Nicola, 37 (rep. 3771) - edicola "a vela" con bassorilievo marmoreo e mosaico dorato.

Lido di Ostia Levante (Q. XXXIV)



Piazza Giuliano della Rovere, 18 (rep. 1742) altare "a vela" con mosaico policromo.

Monte Sacro (Q. XVI)



Piazzale Ionio, 36 (rep. 448) - cornice in marmo nero contenente un dipinto scolorito a causa dell'esposizione al sole. Il dipinto è protetto da una piccola tettoia e da una lastra di vetro. E' presente una targa in marmo bianco che ricorda la data di inserimento dell'edicola nel muro del palazzo: 15. 09. 1946

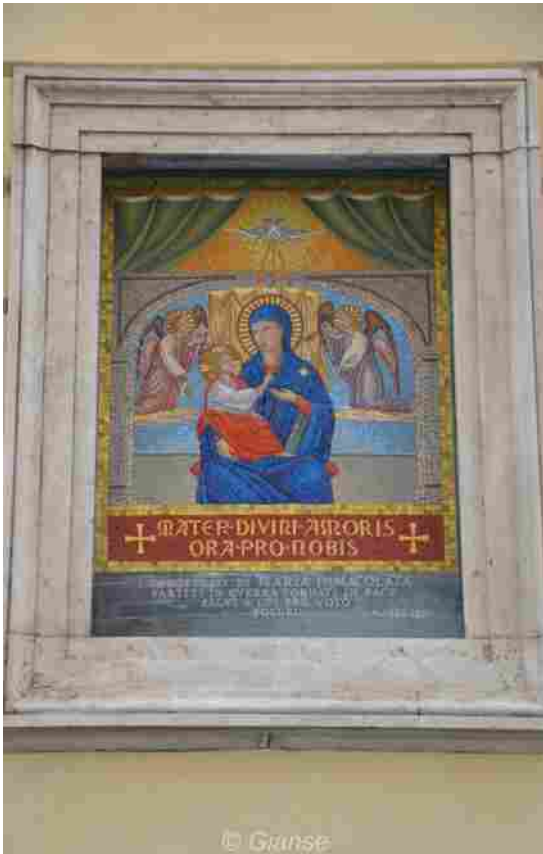


Via della Verna, 20 (rep. 1484)- altare "a vela" protetto da una tettoia sul muro di recinzione di un edificio privato. Sono presenti due mensole per fiori o lumi e due contenitori per i vasi di fiori.

Monti (R. I)



Via Merulana, 143 (rep. 1051) tabernacolo con cornice in travertino contenente un mosaico policromo sul muro di recinzione dell'ospedale "San Giovanni". È protetto da una piccola tettoia ed è presente una mensola per lumi o fiori.



Via Sforza, 16 (rep. 1380) - cornice in travertino contenente un mosaico policromo.

Nomentano (Q. V)



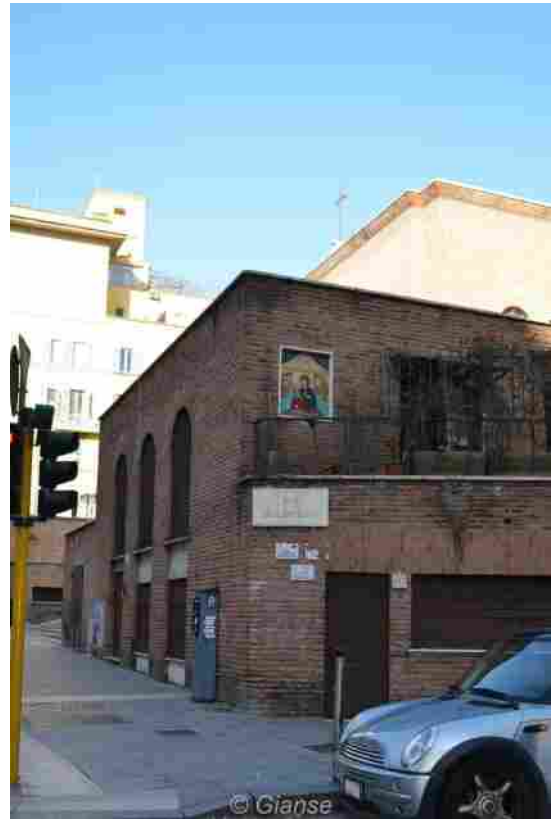
Via Nomentana, 118 (rep. 1109) - Mosaico policromo con cornice in marmo in una nicchia ricavata nel muro. E' presente un candelabro elettrico con sette lampadine, una targa di marmo e alcune mensole per lumi o fiori.



Viale del Policlinico, fr. nr 137 (rep.1550) - cappella scavata lungo le Mura Aureliane, chiusa da una inferriata e contenente un bellissimo mosaico policromo.

La Madonnina del Tramviere

In occasione del bombardamento del 19 luglio 1943 un tramviere cercò riparo presso le robuste Mura Aureliane in Viale del Policlinico dove, per puro caso, si trovava un'edicola sacra con l'effigie della Madonna del Divino Amore. In quei tragici momenti il tramviere pregò intensamente la Madonna chiedendo di essere da Lei salvato e così fu. Nei giorni successivi fece preparare una targa "ex voto" con la scritta "Per grazia ricevuta" e la appese nei pressi dell'edicola. Da quel momento molte altre targhe furono affisse nello stesso tratto di mura e il loro numero continuò ad aumentare anche dopo la guerra, ricoprendo una vasta porzione di quel tratto di mura. Ormai diventate migliaia, le targhe furono anche immortalate in una scena del famoso film del 1953 "*Vacanze romane*". Nel 1960 tutti gli ex voto furono trasferiti al Santuario e nello stesso tratto di mura fu ricavata una cappella all'interno della quale si trova tuttora questo bellissimo mosaico.

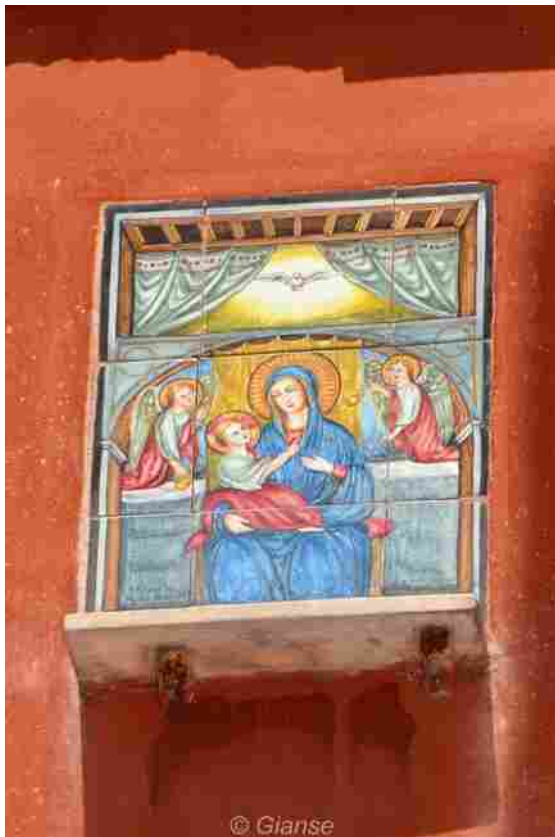


Via S. Ippolito, 60 (rep. 1214) - Mosaico policromo con cornice in marmo appoggiato sul prospetto laterale della Chiesa di S. Ippolito Martire.

Ostiense (Q. X)



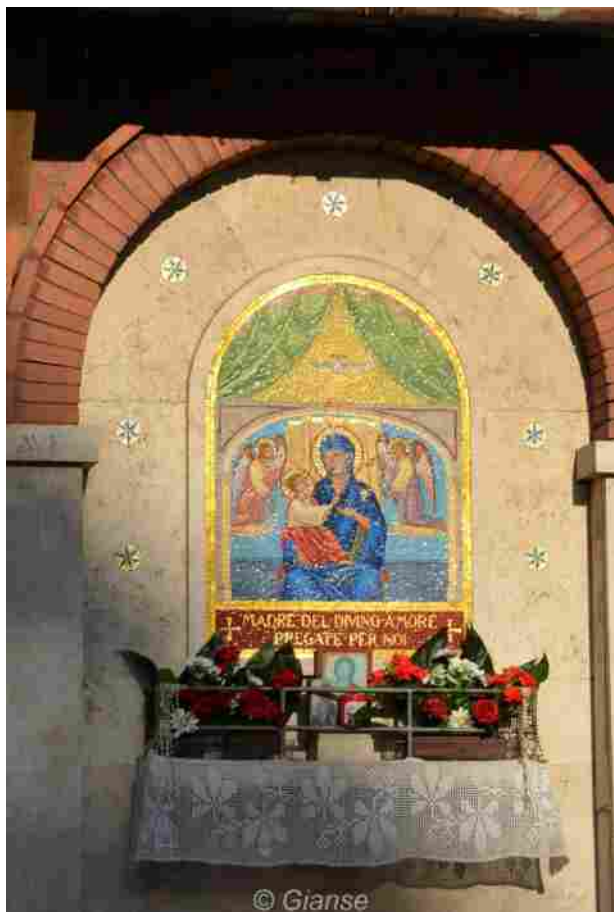
Via del Gazometro, 64 (rep.938) - Mosaico policromo con cornice in travertino posizionato nell'angolo di un palazzo nel 1954, decimo anniversario della liberazione di Roma. E' presente un contenitore, anch'esso in travertino, per i vasi di fiori.



Piazza M. da Carbonara, (rep.1753) - piccola edicola appoggiata sul muro di un palazzo, composta da piastrelle in maiolica. E' presente una piccola mensola, non facilmente accessibile.



Via L. Orlando, 35 (rep.981) - edicola in cotto, posta sotto un arco che la protegge dalle intemperie. E' presente una mensola in marmo per lumi o fiori e una targa in marmo.



Via Miani, 19 (rep.1063) - altare "a vela" posto all'incrocio tra due strade. Grossa cornice in travertino contenente un bel mosaico policromo. E' presente un inginocchiatoio e una mensola per fiori o lumi.

Parioli (Q. II)



Via Castellini, 24 (rep.636) - altare "a tempio classico" con mosaico policromo. L'area dell'inginocchiatoio è chiusa da un inferriata con una piccola porta per l'accesso dei fedeli.



Viale dei Parioli, 103 (rep.2476) - edicola in cotto monocromo, evidentemente deteriorata dalle intemperie e dallo smog.

Parione (R. VI)



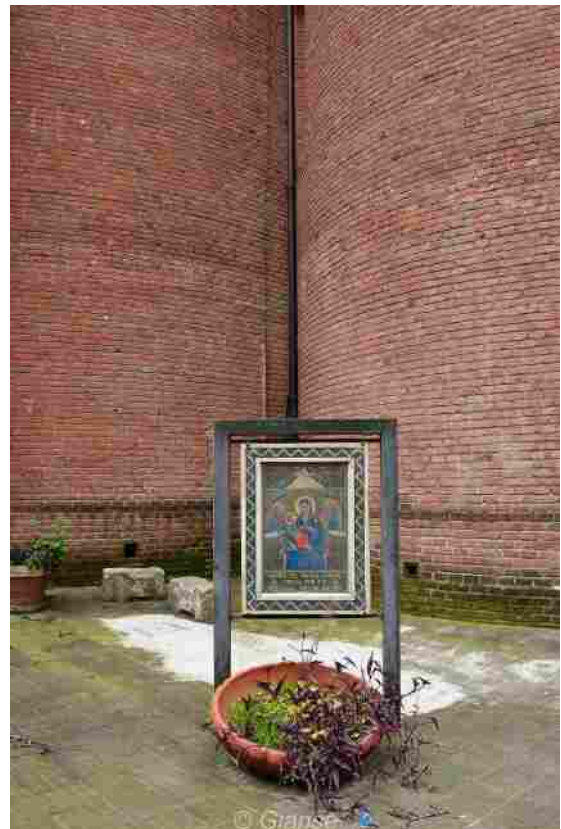
Vicolo dell'Aquila, (rep.1599) - bellissima edicola "a tempio classico" con mosaico policromo e targa in marmo bianco posizionata nel 1954 in occasione del decimo anniversario della liberazione di Roma.

Pigna (R. IX)

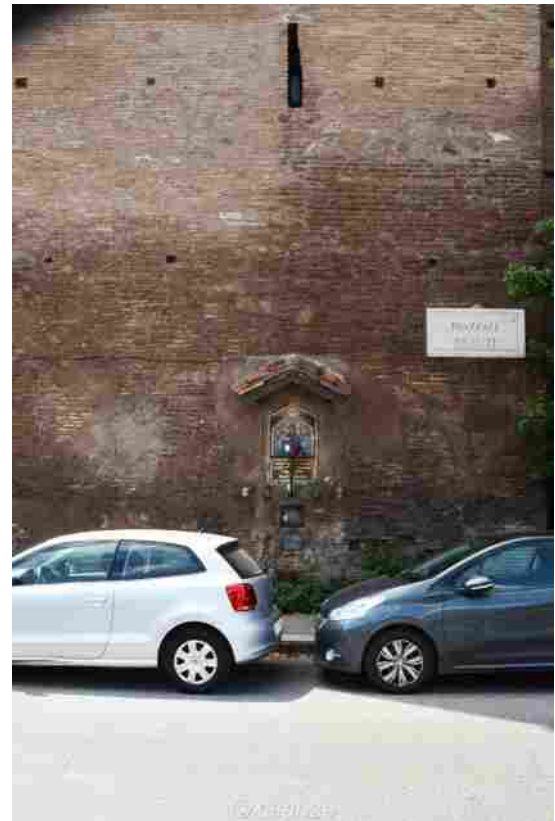


Via S. Stefano del Cacco, 28 (rep.1321) - bassorilievo in terracotta con piccola tettoia. E' presente una mensola e un candelabro con sette lampadine.

Pinciano (Q. III)



Via di S. Teresa, 10 (rep. 1328) - doppia cornice in travertino contenente un mosaico policromo.



Piazzale Brasile (rep. 445) - mosaico policromo incastonato sulle Mura Aureliane. Nonostante un'ampia tettoia, le intemperie hanno provocato la perdita di numerose tessere ma l'immagine principale è rimasta intatta.



Via Po, angolo via Salaria (rep.1179) - bellissimo tabernacolo con bassorilievo in marmo e mensola per fiori o lumi. Incassata nel muro, è presente anche una cassetta per le offerte.



Viale Buozzi, 100 (rep. 1519) - bassorilievo in marmo nel cortile interno di un Istituto religioso.

Ponte Mammolo (Q. XXIX)



Via Ciciliano, 2 (rep.652) - medaglione in maiolica monocroma con targa che ricorda l'Anno Mariano 1988



Portuense (Q. XI)



Via Blaserna, 113 (rep.576) - medaglione in maiolica invetriata policroma nel cortile interno della Chiesa dei Santi Aquila e Priscilla.

Prati (R. XXII)



Via Terenzio, 2 (rep.302) - tabernacolo in travertino con un bellissimo mosaico policromo appoggiato all'angolo di un palazzo .



Via degli Scipioni, 266 (rep.1360) - Tabernacolo in marmo, contenente un mosaico policromo. Probabilmente è stato dedicato alla Madonna del Divino Amore dalla comunità polacca di Roma come si evince dalle scritte nella targa sottostante : "Regina Regni Poloniae Ora Pro Nobis" e "3/V" - abbreviazione di 3 maggio (3 maggio 1791= data della prima Costituzione della Polonia).

Prenestino Labicano (Q. VII)



Piazza Caballini (rep.130) - tempietto classico in marmo bianco con timpano curvilineo. Contiene un mosaico policromo ed è protetto da una fitta grata di metallo.



Piazzale Prenestino, 19 (rep. 452) - edicola appoggiata ad un muro dove probabilmente un tempo era presente una porta. E' costituita da una bella cornice in travertino che contiene un mosaico policromo. E' presente anche una capiente mensola per lumi o fiori e una serie di sette lampade per l'illuminazione notturna.



Via Casilina, 416 (rep.625) - Mosaico policromo con cornice in travertino. Sono presenti anche due capienti mensole per lumi o fiori e una targa in marmo bianco.



Via Pavoni, 67 (rep.1163) - tabernacolo in travertino con mosaico policromo. Sono presenti due mensole per lumi o fiori, due targhe in marmo bianco e una piccola cassetta per le offerte.



Via di Villa Serventi, 1 (rep.1499) - tempietto "a vela" in mattoni e travertino contenente un mosaico policromo con una lampada, un candelabro a sette luci ed una mensola in marmo bianco.

Prenestino Centocelle (Q. XIX)



Via delle Acacie, 74 (rep.474) - edicola in maiolica invetriata policroma con piccola mensola per lumi o fiori.



Via delle Rose, fronte nr. 49 (rep. 843) - piastrelle in maiolica policroma in un'edicola "a vela" eretta sul bordo superiore di un muro di recinzione.



Via dei Glicini, 43 (rep. 2466) - dipinto all'interno di una teca in legno e vetro nell'angolo tra due strade.

Prima Porta (Z. LVIII)

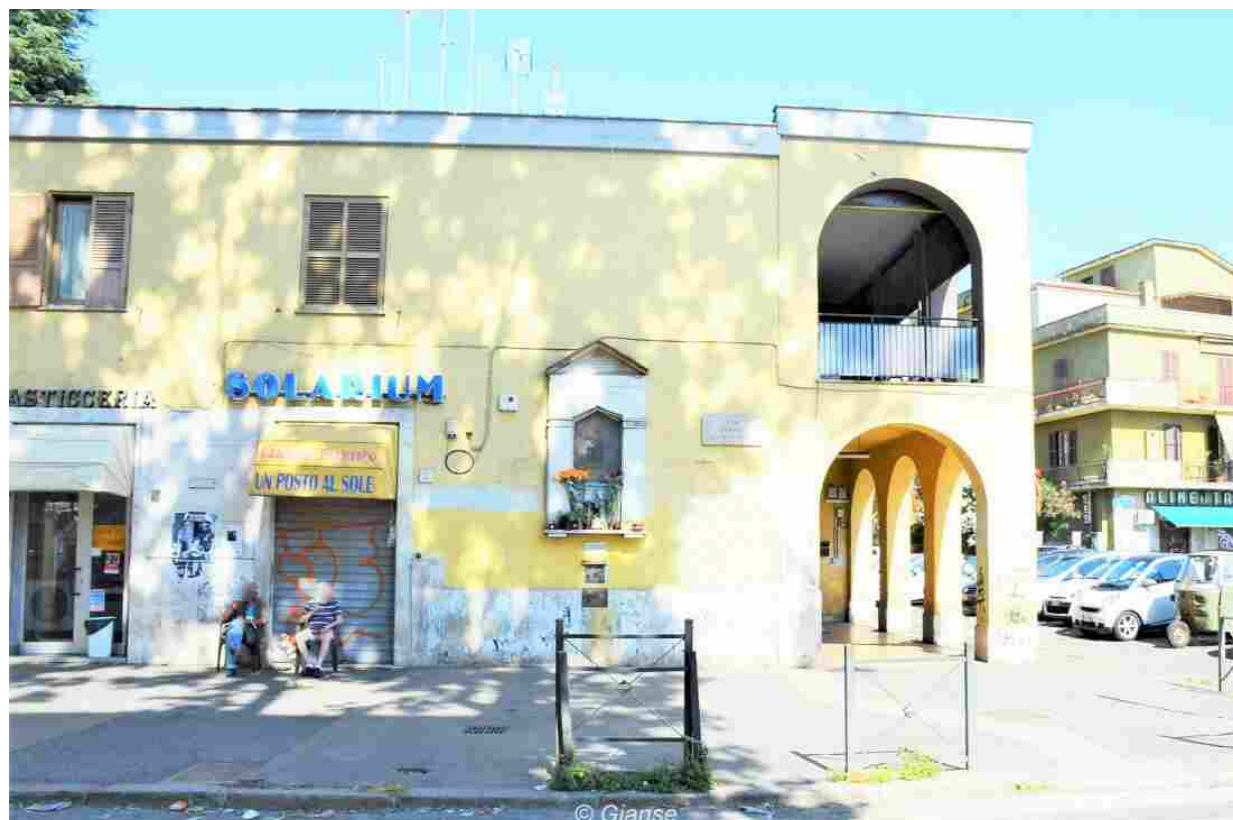


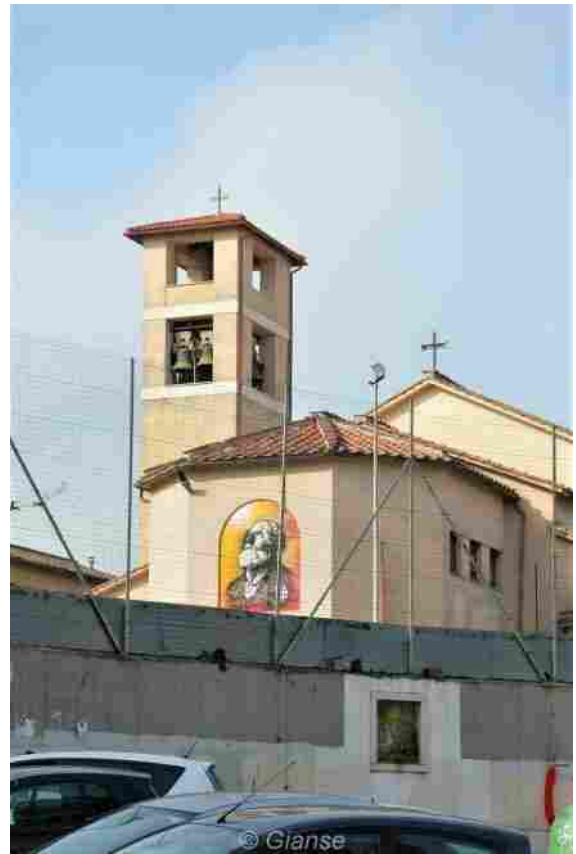
Via della Giustiniana, fronte nr. 3 (rep. 3821) - altare "a vela" in travertino con mosaico policromo e una capiente mensola per lumi o fiori.

Primavalle (Q. XXVII)



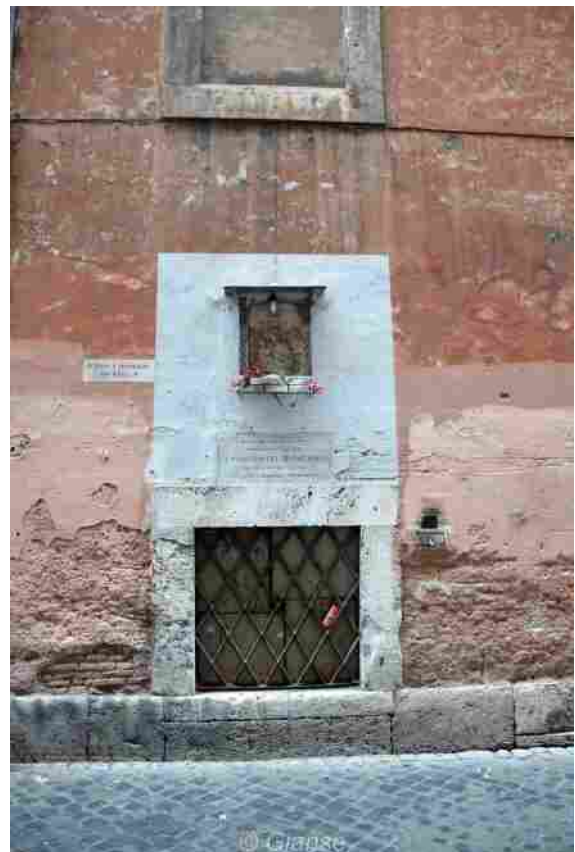
Via F. Borromeo, 2 (rep. 883) - tabernacolo contenente un dipinto con cornice in legno e protetto da una lastra di vetro. L'edicola è deteriorata e necessita di restauro.





Via del Forte di Boccea, 64 (rep. 3738) - mosaico policromo con cornice in travertino nel muro di recinzione della Parrocchia di San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti.

Regola (R. VII)



Via dei Pettinari, 35 (rep. 749) - piccola edicola in marmo bianco con una lampada per l'illuminazione notturna, una mensola ed una targa in marmo bianco.

Ripa (R. XII)

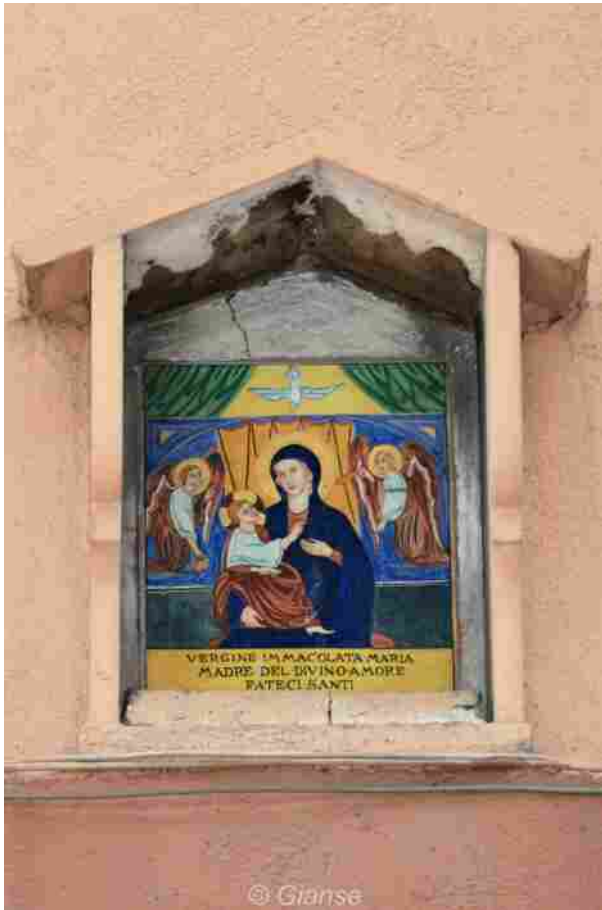


Via di Santa Prisca, 13 (rep. 1309) - bassorilievo in marmo con cornice in travertino, appoggiato sul prospetto frontale della Chiesa di Santa Prisca.

San Basilio (Q. XXX)



Via Fluminata, 13 (rep. 296) - edicola in maiolica invetriata nel cortile della Parrocchia di San Basilio.



Via del Casale di San Basilio, 209 (rep. 607) - piccolo tabernacolo sul muro esterno di un edificio privato contenente una singola piastrella in maiolica policroma.

San Saba (R. XXI)



Via San Saba, 17 (rep. 1312) - sul muro nei pressi dell'antica Chiesa di San Saba è appoggiato questo tabernacolo in travertino con mosaico policromo. E' protetto da una tettoia ed è presente una mensola in marmo bianco e ferro battuto.



Piazza di Porta Capena (rep. 4049) - stampa



Ancora oggi, da Pasqua a fine ottobre, si compie il tradizionale pellegrinaggio che ogni sabato, alle ore 24, parte da piazza di Porta Capena e raggiunge il Santuario alle 5 del mattino della domenica, dove si celebra la S. Messa.

Durante il tragitto (circa 14 Km) i pellegrini recitano il tradizionale motto *“Fa le grazie a tutte l’ore, la Madonna del Divino Amore, noi l’andiamo a salutar”*.

L’immagine sopra raffigurata, a causa del suo deterioramento, non rende onore all’effigie della Madonna del Divino Amore ma rappresenta il punto di partenza del pellegrinaggio.

Testaccio (R. XX)



Via Zabaglia, fronte nr. 9 (rep. 1898) - tabernacolo in marmo con mosaico policromo appoggiato sul prospetto laterale dell'Oratorio della Parrocchia di S. Maria Liberatrice.

Tiburtino (Q. VI)



Via Tiburtina, 113 (rep. 1422) - medaglione in maiolica invetriata bicroma appoggiato ad un muro all'interno del parco di Villa Mercede.

Tor Sapienza (Z. VIII)



Via Melli , 18 (rep. 3964) - edicola " a vela" con ampia tettoia e una nicchia, all'interno della quale è contenuto un bel mosaico policromo protetto da una lastra di vetro.

Torre Maura (Z. XV)



Via dei Fagiani, 9 (rep. 632) - edicola posta nell'angolo di un muro di recinzione costituita da una cornice rettangolare con timpano in travertino contenente un bel bassorilievo.

Torrino (Z. XXVII)



Piazza B.V. del Carmelo (rep. 4053) - medaglione in vetroresina.



Nel cortile della Chiesa della B.V. del Carmelo, al Torrino, si trova una particolare edicola della Madonna del Divino Amore. Il parroco della Chiesa, Don Fernando Altieri, già Rettore del Santuario della Madonna del Divino Amore, ha preparato il calco e commissionato questa bellissima opera sacra che ha posto nel più bell'angolo del giardino della Parrocchia. Una seconda edicola, anch'essa molto bella, (vd. pagina successiva), si trova all'ingresso degli uffici parrocchiali.



Piazza B.V. del Carmelo (rep. 4048) - bellissimo mosaico policromo all'ingresso degli uffici della Parrocchia della B. V. del Carmelo.

Trastevere (R. XIII)



Piazza San Cosimato, 66 (rep. 1921) - tabernacolo in marmo bianco con affresco protetto da una lastra di vetro. E' presente un contenitore per vasi, anch'esso in marmo bianco.



Via degli Orti di Alibert , 27 (rep. 704) - tabernacolo in marmo bianco contenente un affresco dai colori tenui. E' presente un candeliere elettrico, una mensola per fiori e lumi e una cassetta per le offerte.

In Via degli Orti d'Alibert, nel Rione Trastevere, è presente un complesso edilizio realizzato dall'Istituto delle Case Popolari (ICP), che rappresenta un luogo poco conosciuto e molto caratteristico, ma sul quale si hanno poche notizie. Questo luogo originariamente era un convento di frati, e all'inizio del XX Secolo era provvisoriamente occupato dallo stabilimento di candele della Miralanza. Nel 1925, nell'ambito del programma per la realizzazione degli alloggi popolari a Roma, la struttura venne trasformata in un complesso di alloggi popolari su iniziativa dell'ICP.

Su un muro esterno del complesso è stata posta, nel 1948, un'Edicola Sacra della Madonna del Divino Amore, su iniziativa di Roberto Finizio, un abitante del complesso particolarmente impegnato. La presenza dell'Edicola Sacra ha contribuito a sviluppare nel complesso una forte devozione verso la Madonna del Divino Amore, e ogni 13 Maggio per molti anni è stata celebrata la "Festa della Madonnella" che, come si legge nel libro *"La Sacra Città: itinerari antropologico-religiosi nella Roma di fine millennio"*, si è svolta tra il 1948 e gli anni '50, ed era una grande festa che coinvolgeva tutti gli abitanti del complesso. *(dal sito www.rerumromanarum.com)*

Trevi (R. II)

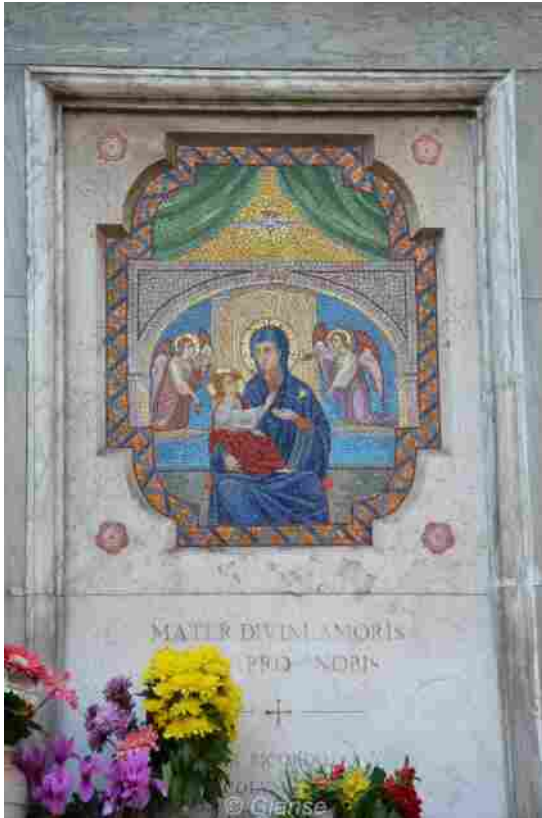


Largo Santa Susanna, 8 (rep. 067) - tabernacolo con mosaico policromo appoggiato al prospetto laterale della Chiesa di S. Maria della Vittoria. E' presente una targa in marmo "a ricordo dell'incolumità di Roma" e una mensola per lumi o fiori.



Vicolo Sciarra, 57 (rep. 856) - edicola in terracotta appoggiata all'angolo

Trieste (Q. VIII)



Via Tagliamento, 81 (rep. 1398) - imponente altare in marmo con mosaico policromo edificato nel muro ad angolo tra due strade.



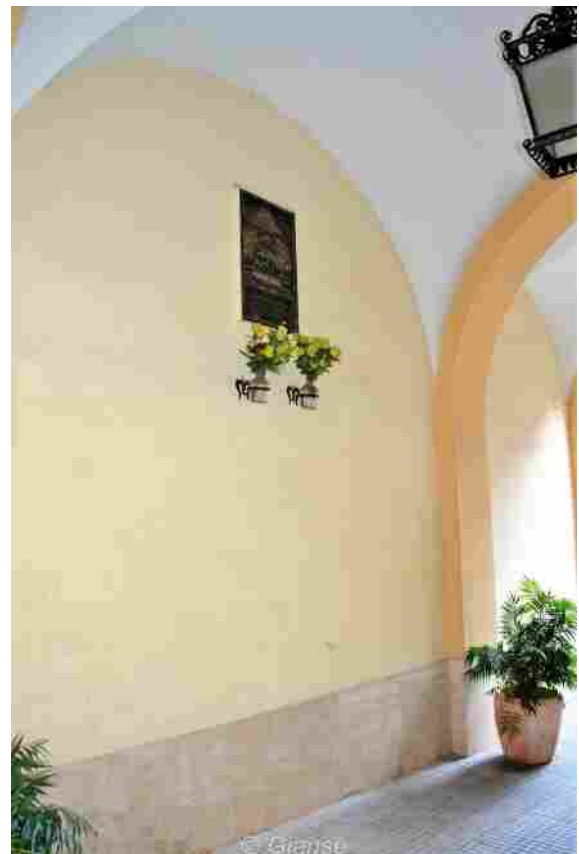
Via Siracusa, fronte nr. 10 (rep. 1108) - tempietto classico "a vela" all'interno del parco di Villa Torlonia. Nella nicchia è contenuto un piccolo dipinto ben conservato.



Via di Santa Costanza, 7 (rep. 1267) - cornice in travertino contenente un mosaico policromo nel muro ad angolo tra due strade.



Trionfale (Q. XIV)



Via Campanella, 41 (rep. 1396) - edicola in terracotta nell'ingresso di un condominio.

Tuscolano (Q. VIII)



Largo Savorgnan, 13 (rep. 068) - piccolo altare "a vela" con piastrelle in maiolica, edificato sul bordo superiore di un muro di recinzione. E' presente un'ampia mensola per lumi o fiori.



Via Orvieto, 6 (rep. 1128) - tabernacolo in travertino con piastrelle in maiolica, edificato su un muro di recinzione. E' presente un'ampia mensola per lumi o fiori e un candelabro in ferro.



Via dei Quintili, 273 (rep. 1228) piccola edicola "a vela su un muro di recinzione con una nicchia all'interno della quale è posto un bassorilievo in terracotta.



Via Taranto, 97 (rep. 1406) - bellissimo mosaico policromo appoggiato al muro in un angolo tra due strade. Sono presenti una mensola e un candelabro elettrico a quattro luci.





Via Casilina, 102 (rep. 2866) - medaglione in maiolica invetriata policroma sulla facciata di un palazzo.

Val Melaina (Z. I)



Via delle Vigne Nuove, 460 (rep. 852) - edicola costituita da una semplice cornice in legno che racchiude piastrelle in maiolica. E' posta all'interno di una nicchia ricavata nell'angolo di un edificio. E' presente una piccola tettoia e una mensola per lumi o fiori.

SOMMARIO

| | | | |
|-----------------------------------|---------|--------------------------------|---------|
| Premessa | Pag. 3 | Ostiense (Q. X) | Pag. 53 |
| Presentazione | Pag. 4 | Parioli (Q. II) | Pag. 55 |
| Le origini della devozione | Pag. 5 | Parione (R. VI) | Pag. 56 |
| Storia, arte e spiritualità | Pag. 10 | Pigna (R. IX) | Pag. 57 |
| Memorie di Don Terenzi | Pag. 16 | Pinciano (Q. III) | Pag. 57 |
| Distribuzione nella città di Roma | Pag. 18 | Ponte Mammolo (Q. XXIX) | Pag. 59 |
| Alessandrino (Q. XXIII) | Pag. 19 | Portuense (Q. XI) | Pag. 60 |
| Appio Claudio (Q. XXV) | Pag. 19 | Prati (R. XXII) | Pag. 60 |
| Appio-Latino (Q. IX) | Pag. 21 | Prenestino Labicano (Q. VII) | Pag. 61 |
| Ardeatino (Q. XX) | Pag. 22 | Prenestino-Centocelle (Q. XIX) | Pag. 64 |
| Aurelio (Q. XIII) | Pag. 24 | Prima Porta (Z. LVIII) | Pag. 65 |
| Borghesiana (Z. XIV) | Pag. 25 | Primavalle (Q. XXVII) | Pag. 66 |
| Campo Marzio (R. IV) | Pag. 28 | Regola (R. VII) | Pag. 67 |
| Castel di Leva (Z. XXIII) | Pag. 29 | Ripa (R. XII) | Pag. 68 |
| Cecchignola (Z. XXII) | Pag. 38 | San Basilio (Q. XXX) | Pag. 68 |
| Celio (R. XIX) | Pag. 39 | San Saba (R. XXI) | Pag. 69 |
| Città del Vaticano | Pag. 39 | Testaccio (R. XX) | Pag. 71 |
| Colonna (R. III) | Pag. 40 | Tiburtino (Q. VI) | Pag. 71 |
| Della Vittoria (Q. XV) | Pag. 41 | Tor Sapienza (Z. VIII) | Pag. 72 |
| Della Vittoria (Suburbio XI) | Pag. 42 | Torre Maura (Z. XV) | Pag. 72 |
| Esquilino (R. XV) | Pag. 42 | Torrino | Pag. 73 |
| Flaminio (Q. I) | Pag. 44 | Trastevere (R. XIII) | Pag. 74 |
| Gianicolense (Q. XII) | Pag. 44 | Trevi (R. II) | Pag. 76 |
| La Giustiniana (Z. LIV) | Pag. 48 | Trieste (Q. VIII) | Pag. 77 |
| La Storta (Z. LI) | Pag. 48 | Trionfale (Q. XIV) | Pag. 78 |
| Lido di Ostia Lev. (Q. XXXIV) | Pag. 49 | Tuscolano (Q. VIII) | Pag. 79 |
| Monte Sacro (Q. XVI) | Pag. 49 | Val Melaina (Z. I) | Pag. 81 |
| Monti (R. I) | Pag. 50 | Sommario | Pag. 82 |
| Nomentano (Q. V) | Pag. 51 | Ringraziamenti | Pag. 83 |

RINGRAZIAMENTI

Il 28 novembre 2020 il Santuario della Madonna del Divino Amore è stato elevato da Papa Francesco a “titolo cardinalizio”. Il primo Cardinale titolare è stato, ed è tuttora, S.E. Enrico Feroci, per tanti Direttore della Caritas Romana ed attualmente Rettore/Parroco del Santuario.

Durante le mie ricerche ho avuto l'occasione di incontrarlo per mostrargli alcune fotografie da me effettuate alle edicole sacre di Roma e il Suo apprezzamento ha accresciuto, di fatto, il mio entusiasmo per questo paziente lavoro.

A Lui si deve l'idea di creare un catalogo fotografico sulle edicole sacre dedicate alla Madonna del Divino Amore nella città di Roma e a Lui dedico, quindi, questo mio lavoro che consegno, *gratis et amore Dei*, al Santuario della Madonna del Divino Amore per tutti gli utilizzi che ne vorrà fare.

Ringrazio, per il supporto e la consulenza fornitami, le Figlie della Madonna del Divino Amore: Madre Maria Luisa Carminati, Suor Maria Paola Gazzoli e Suor Maria Giuseppina Di Salvatore, i Proff. Daniele e Francesco Pettinari per la collaborazione nella stesura del libro, mio fratello Antonio per i suoi consigli da esperto scrittore e i cari Paola e Cristian che mi hanno permesso di utilizzare il tempo libero per questo particolare impegno fotografico, togliendolo alla nostra bella famiglia.

Giancarlo Secci